

Ancora una puntata-choc a "Fantastico" tra monologhi e intervista senza rete

La serata buffa di Dario Fo

Altre polemiche: Arbore e Baudo parlano di Celentano

ROMA — Fasciata in un abito lungo scuro, Marisa Laurito ha aperto ieri sera quella che probabilmente era la più attesa puntata di "Fantastico". Due note di una canzonetta natalizia, una battuta liberatoria dedicata alla lotteria ("E' l'ultima volta che me ne occupo, evviva..."), infine la sua «prova finestra», vale a dire l'invito a contare fino a 15 con una finestra di casa spalancata. "Chi domani, domenica, avrà il raffreddore mi avrà ascoltato..." ha sorriso la Laurito.

E Dario Fo? Arrivato da Milano (dove ha regolarmente recitato la sera prima in teatro) solo nel pomeriggio di ieri, l'attore aveva confermato nel corso delle prove al teatro delle Vittorie la propria stima per Celentano. "Per me è proprio un cosiddetto Matto di Dio, uno di quei personaggi, cioè, che durante il Medioevo partivano dalla Germania per la Terra Santa spingendo branchi di oche. E poi perchè lo vedo come un incrocio tra la maschera originaria di Arlecchino".

Il suo attesissimo monologo, "Camel Camel", inedito per la televisione, è andato in onda nella seconda parte del programma, ma nessuno negli ambienti dello show di Raiuno confermava o smentiva che la collocazione oraria fosse dovuta a problemi di "opportunità" rispetto all'ascolto delle 20.30 o delle 21. Nesuun problema, ad ogni buon conto, per Fo che ha fatto capire di condividere appieno una vecchia battuta di Vittorio Gassman ("Vorrei avere il pubblico di Claudio Villa"). Circondato da un gruppo di ragazzi, Dario Fo ha recitato il suo monologo, certamente provocatorio, prima e dopo il quale Celentano ha detto del Natale quanto tutti abbiamo sentito ieri sera. Anche ieri, le telefonate di protesta hanno incalzato la nostra redazione, c'è stato anche chi ha elogiato il coraggio intellettuale di Fo, e non gli interventi di Celentano.

Ma i fatti (e le polemiche) del giorno non si sono fermati agli sviluppi della puntata. Se le critiche "a caldo" possono riguardare il numero di ieri sera, quelle "a freddo" piombano su Celentano dalle pagine dei settimanali di prossima uscita (*Panorama* e *Epoca*), secondo quanto viene anticipato attraverso un'agenzia. La bordata di maggiore effetto, anche se espressa in modo tutto oggettivo, è di Renzo

Arbore, che intervistato da *Panorama* afferma: «Questo lo voglio ripetere con chiarezza perchè non me ne frega niente di Celentano e di chi lo esalta: la base dei telespettatori del "prime time" (la fascia oraria delle 20.30, ndr) di Raiuno, quei 6-7 milioni che sono i fedelissimi della prima rete, la pensano esattamente come Nunzia, la signora che ha telefonato in diretta a Celentano e lo ha rimproverato dicendogli che il programma non esiste, che queste prediche sono assurde, che le pause sono moscerie, che non si ride mai». In effetti Celentano ha una parte di pubblico che gli dice bravo, «e fra questa — continua Arbore — mi metto anche io perchè è stato in grado di scardinare lo spettacolo tradizionale». Allo stesso tempo, però, il conduttore-regista di «Indietro tutta» considera «assurde» certe iniziative come quelle di far cambiare canale o spegnere la Tv per la pace: «Sono preoccupanti sul piano generale. È molto facile far diventare slogan una stupidaggine».

Più forti i toni usati da Pippo Baudo, che nell'ambito di una inchiesta di *Epoca* esce dal suo riserbo per dire che Celentano «ha usato il mezzo televisivo in maniera aberrante, fregandosene delle conseguenze deontologiche che questo atteggiamento poteva comportare. Ha fatto il suo programma, ha pensato a se stesso, al suo successo. Ora si dovranno ridisegnare i criteri di demarcazione tra potere dei conduttori e dei giornalisti. Queste norme, che furono invocate contro di me quando mi limitai a dire una parolina in diretta al presidente della Rai, adesso si impongono come leggi dello Stato».

Ma non è finita. Dalle colonne dei settimanali arrivano critiche a Celentano anche da Costanzo, che definisce quelle di «Fantastico» delle «prove da baraccone»; da Renato Nicolini che non condivide quello che Celentano sostiene nelle sue prediche e che è anche preoccupato del suo contratto segreto e parallelo con lo sponsor; dal critico televisivo Sergio Saviane per il quale il molleggiato «è un bamba, cioè uno che vive in un tale stato di rimbambimento da riflettori e miliardi che non deve aver capito il significato delle sue provocazioni».



Giancarlo Riccio

Dario Fo protagonista, ancora una volta